

**EMANUELA TARDIOLI**  
(a cura di)

# **PRENDERSI CURA DEI LEGAMI FAMILIARI**

*Una clinica centrata sulle persone*

Collana **Psiche e dintorni**  
diretta da *Francesca Andronico e Loredana Petrone*



Alpes Italia srl – Via G. Romagnosi 3 – 00196 Roma  
tel. 06-39738315 – e-mail: [info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it) – [www.alpesitalia.it](http://www.alpesitalia.it)

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Romagnosi, 3 – 00196 Roma, tel./fax 06-39738315

I edizione, 2022

**EMANUELA TARDIOLI** psicologa psicoterapeuta, giudice onorario presso il Tribunale per i minorenni. Si è specializzata presso l'Istituto dell'Approccio Centrato sulla Persona in Psicoterapia Centrata sul Cliente. È stata responsabile di diversi servizi rivolti a minori e famiglie ed è stata supervisione di equipe di lavoro che operano all'interno di servizi complessi. Svolge attività di formazione per psicoterapeuti ed esercita attività professionale privata.

**In copertina:** progetto grafico di *Giulia Salerno*; fotografia di *Massimiliano Valia*; Realizzazione quilling art di *Ilaria Fiorini*.

#### TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

## Indice

PREFAZIONE di <i>Alberto Zucconi</i> .....	V
INTRODUZIONE .....	XI
I. IL LAVORO CON LE FAMIGLIE: UNA PROSPETTIVA ( <i>Emanuela Tardioli</i> ) .....	I
II. ALLEANZE DIFFICILI, ALLEANZE POSSIBILI. LA COSTRUZIONE DELL'ALLEANZA TERAPEUTICA CON LE FAMIGLIE DEI SERVIZI SOCIALI ( <i>Cristina Giuliattini</i> ) .....	45
III. FAMIGLIE DIVISE E CONFLITTI IN FASE DI SEPARAZIONE ( <i>Valeria Papa</i> ) .....	69
IV. ADOLESCENTI LGBT <sup>+</sup> E FAMIGLIE OMOGENITORIALI ( <i>Laura Porzio, Maddalena Vagnarelli</i> ) ....	99
V. FAMIGLIE ADOTTIVE. UNA COMPLESSITÀ RIPARATIVA ( <i>Laura Caetani</i> ) .....	131
VI. ESPERIENZE NEL PRENDERSI CURA ( <i>Daniela Consales</i> ) .....	149
<i>Glossario</i> .....	165
<i>Ringraziamenti</i> .....	173
<i>Queste siamo noi</i> .....	175

*Non importa quanto stretto sia il passaggio,  
Quanto piena di castighi la vita,  
Io sono il padrone del mio destino:  
Io sono il capitano della mia anima.*

**(W.H. HENLEY)**

## Prefazione

---

*Alberto Zucconi*

A mio avviso questo è un ottimo libro perché ha, tra le sue qualità, numerosi pregi. Esso scaturisce dal lavoro di psicoterapeuti centrati sulla persona, che hanno integrato le loro esperienze professionali durante i molti anni di lavoro sul campo.

Colma una lacuna dell'esiguo materiale esistente sul lavoro con le famiglie pubblicato da psicoterapeuti italiani appartenenti all'Approccio Centrato sulla Persona, degno di nota è il lavoro di Antonio Ferreri, un carissimo amico e collega docente dello IACP prematuramente scomparso che pubblicò un libro ancor valido (Ferreri, 2005).

Offre un significativo contributo alla formazione degli specializzandi dei corsi di Psicoterapia Centrata sulla Persona; non a caso tutti gli autori, si sono specializzati presso l'Istituto dell'Approccio Centrato sulla Persona (IACP) e sono docenti IACP oppure lo sono stati per lunghi periodi di tempo (eccetto la dr.ssa Porro che è una psicoanalista e che ha scritto un capitolo insieme alla nostra docente Maddalena Vagnarelli mostrando come due colleghe appartenenti ad approcci diversi vedono negli stessi utenti aspetti diversi elicitati dalle loro due diverse premesse ermeneutiche).

Questo libro inoltre aiuta gli psicoterapeuti che lavorano con le famiglie, appartenenti ad altri approcci teoretici, nel comprendere da quali fonti valoriali e teoretiche sono state generate in modo consapevole o inconsapevole alcune recenti innovazioni nei loro approcci, offrendo loro un utile strumento di comprensione per lo sviluppo nel tempo del DNA dell'evoluzione del loro approccio psicoterapeutico.

Facilita la comparazione tra i diversi approcci scientifici che offrono percorsi di promozione del cambiamento e di crescita delle famiglie.

Offre la possibilità di avere una finestra aperta per osservare come si lavora efficacemente con le famiglie, applicando valori e prassi cliniche che da sempre hanno rifiutato i modelli medici psichiatrici, il ruolo dello psicoterapeuta come esperto che si attribuisce il potere di agente significante. Permette di vedere la notevole differenza tra gli approcci dove l'attenzione viene posta sulla patologia e la disfunzione ed uno nel quale il professionista assume il ruolo di facilitatore del cambiamento aiutando le famiglie e le persone che ne fanno parte a riprendersi il potere personale ed assumersi le responsabilità di scelta e di vivere in prima persona e trovare il coraggio di costruirsi narrative di liberazione invece che ripiegare su un conformismo e cercare sicurezza in una tranquilla ma spesso acquiescente passività.

Questo volume illustra chiaramente quello che le ricerche cliniche hanno ampiamente mostrato nel tempo, e cioè come le strategie centrate sulla difesa e la promozione dei diritti delle persone – il diritto di esistere, amare ed essere amate, rispettare e essere rispettate nella loro individualità – siano efficaci sul piano clinico e sociale. Ciò è scientificamente così acclarato tanto che le politiche della protezione

e promozione della salute attraverso l'applicazione di approcci centrati sulle persone sono state adottate ed adesso sono intensamente promosse dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO, 1986, 2012, 2015; Hodgkin & Taylor, 2013; Horrell et al., 2018; McCormack et al., 2019; Zucconi & Wachsmuth, 2020).

L'OMS afferma: *“The goal of Health 2020 is to significantly improve the health and well-being of populations, reduce health inequalities, strengthen public health and ensure people-centred health systems that are universal, equitable, sustainable and of high quality”*. Trad. It.: *“L'obiettivo di Health 2020 è quello di migliorare significativamente la salute e il benessere delle popolazioni, ridurre le disuguaglianze sanitarie, rafforzare la salute pubblica e garantire sistemi sanitari centrati sulle persone che siano universali, equi, sostenibili e di qualità elevata”* (WHO, 2015).

Rogers fin dagli anni 40' si è battuto contro gli approcci terapeutici prevalenti del suo tempo, sottolineando i rischi iatrogeni e reificanti del sottoporre gli utenti, designati con l'appellativo di pazienti, ad una visione medico psichiatrica centrata sulla malattia e non sulla salute e resilienza (Rogers, 1968; 1977).

Ancor oggi molti psicoterapeuti di vari approcci designato e trattano come pazienti i loro utenti, ma questo contraddice la visione biopsicosociale che è alla base della Carta di Ottawa, il manifesto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO, 1986); (Zucconi & Howell, 2003); (Zucconi, 2008; 2011; 2017).

L'Approccio Centrato sulla Persona è un approccio fenomenologico esistenziale che rifiuta la visione meccanicistica riduzionistica medico psichiatrica dove il terapeuta è l'esperto che si assume il potere di agente significante; nel nostro approccio ciò viene democraticamente ribaltato in senso democratico, e la caratteristica distintiva è che la promozione del cambiamento avviene attraverso azioni di empowerment.

*“In 1940 I began to try to change what I would now call the politics of therapy.*

*Describing an emerging trend, I said, “This newer approach differs from the older one in that it has a genuinely different goal. It aims directly toward the greater independence and integration of the individual rather than hoping that such results will accrue if the counselor assists in solving the problem. The individual and not the problem is the focus. The aim is not to solve one particular problem but to assist the individual to grow, so that he can cope with the present problem and with later problems in a better integrated fashion”* (Rogers, 1977, p. 6).

Trad. It.: *“Nel 1940 cominciai a cercare di cambiare quella che oggi chiamerei la politica della terapia. Descrivendo una tendenza emergente, dissi: “Questo nuovo approccio differisce da quello vecchio perché ha un obiettivo veramente diverso. Mira direttamente ad una maggiore indipendenza e integrazione dell'individuo piuttosto che sperare che tali risultati arriveranno se il professionista aiuta a risolvere il problema. L'individuo e non il problema è al centro.*

*Lo scopo non è quello di risolvere un problema particolare ma di aiutare l'individuo a crescere, in modo che possa far fronte al problema attuale e a quelli successivi in modo più integrato”* (Rogers, 1977, p. 6).

Nell'Approccio Centrato sulla Persona è l'utente l'agente significativo che dà senso alla sua costruzione dell'esperienza, relazionandosi con sé stesso, gli altri ed il mondo. Nell'Approccio Centrato sulla Persona lo psicoterapeuta non sottolinea solo a parole l'importanza della relazione, ma lo fa nella realtà del contatto con l'utente, considerandola come lo scopo del processo di psicoterapia. La qualità della relazione è di fondamentale importanza: se il rapporto psicoterapeuta-utente è efficace e funzionale allora la terapia stessa ha maggiori possibilità di essere efficace. È responsabilità del terapeuta cercare di creare quella relazione efficace declinando l'empatia, il rispetto profondo e l'autenticità nell'incontro con l'altro. La sua fondamentale convinzione si basa sulla percezione che il cliente, in quanto persona, ha valore intrinseco, possiede un vasto serbatoio di risorse innate e che il ruolo del terapeuta è quello di aiutare il cliente a rimpossessarsi del suo potere personale e riorganizzarsi per compiere le sue scelte di vita in prima persona.

Anche in ambito familiare, il nostro approccio offre una visione fenomenologica della famiglia, dove è in primo piano la fiducia nella capacità della famiglia al cambiamento e alla crescita. (Bott, 2001; Levant, 1978).

Il tempo ha dimostrato che a livello scientifico e a livello di costruzione sociale della realtà Rogers e i suoi colleghi avevano ragione. Basti pensare che lo strumento che meglio predice l'esito di una psicoterapia di ogni approccio è il costrutto dell'alleanza terapeutica (Horvath et al., 2011).

Le variabili dell'Alleanza terapeutica sono le tre condizioni necessarie e sufficienti formulate da Carl Rogers e poi l'accordo sugli obiettivi da raggiungere, la capacità di riparare gli eventuali strappi all'alleanza e, nel caso di approcci che usano le interpretazioni, il terapeuta che propone tentativamente le sue interpretazioni, senza accusare l'utente di porre resistenze nel caso in cui l'utente non le ritenga corrette.

È degno di nota che gli approcci comportamentali e psicodinamici come pure le varie declinazioni della Terapia Familiare abbiano nel tempo sempre più inglobato molte delle idee costitutive della Psicoterapia Centrata sulla Persona anche se ciò è successo non sempre dandone il giusto credito a Rogers che per primo ha formulato quei concetti oggi riconosciuti centrali ed ha definito le condizioni che promuovono relazioni efficaci procedendo anche a verificarne la correttezza con numerosissime ricerche empiriche (Bott, 2001) (Levant, 1978).

Facendo i miei sinceri complimenti agli autori, mi auguro di poter leggere in futuro un loro secondo volume, perché libri come questo sono molto utili a tutti coloro che cercano quotidianamente di accogliere le persone, le famiglie e le coppie che soffrono ma che hanno bisogno di un aiuto basato sul rispetto profondo della loro umanità e la genuina fiducia nel loro potenziale di crescita e di cambiamento. Se è importante accogliere le persone ed offrire loro un porto sicuro dove si accettano e riconoscono le loro fragilità ma allo stesso tempo anche le loro forze è sempre, in ogni momento, imprescindibile onorare e sostenere convintamente i loro inalienabili diritti umani, fondati sul nostro sincero rispetto ed apprezzamento delle

differenze. Questo è un elemento fondamentale per la protezione e promozione di relazioni umani sostenibili.

Buona lettura!

### *Bibliografia*

- Bott, D. (2001). Client-centred therapy and family therapy: A review and commentary. *Journal of Family Therapy*, 23(4), 361–377.
- Ferreri M. A. (2005). *L'approccio centrato sulla persona e la terapia familiare centrata sulla coppia*, Roma, Ed. Psicologia.
- Hodgkin, P., Taylor, J. (2013). Power to the people: what will bring about the patient centred revolution? *Br Med J (Clinical research ed)*.2013;347:f6701.
- Horrell J, Lloyd H, Sugavanam T, Close J, Byng R. (2018). Creating and facilitating change for Person Centred Coordinated Care. *Health Expect*. 2018;21:448–456.
- Horvath A. O., Del Re A.C., Flückiger C., Symonds D. (2011). Alliance in individual psychotherapy. *Psychotherapy*, 48, pp. 9-16.
- Levant, R. F. (1978). Family therapy: A client-centered perspective. *Journal of Marriage and Family Counseling*, 4(2), 35–42.
- McCormack B, Borg M, Cardiff S, Dewing J, Jacobs G, Janes N, Karlsson B, McCance T, Elin Mekki T, Porock D, van Lieshout F, Wilson V. (2016). Person-centredness – the ‘state’ of the art. *International Journal of Practice Development*, 2016; 5(1): 1–15.
- Rogers, C.R. (1968). “Some thoughts regarding the current presuppositions of the behavioural sciences”. In W.R. Coulson & C.R. Rogers (Eds.), *Man and the science of man* (pp. 55–72). Columbus, OH: Charles E. Merrill.
- Rogers R. C., (1977). *On personal power*, New York, Delacorte Press. Trad. it., *Potere personale*, Roma: Astrolabio Ubaldini Editore, 1978.
- WHO (1986). The Ottawa Charter. World Health Organization, 20 Avenue Appia, 1211 Geneva 27, Switzerland.
- WHO (2012). Towards People-Centred Health Systems: An Innovative Approach for Better Health Outcomes. *Copenhagen: WHO Regional Office for Europe*.
- WHO (2015). Health 2020. World Health Organization, Regional Office For Europe. UN City, Marmorvej 51, DK-2100 Copenhagen ø, Denmark.
- Zucconi, A. & Howell, P. (2003). *La Promozione della Salute: un approccio globale per il benessere della persona e della società*. Bari: La Meridiana Editore.
- Zucconi, A. (2008). Effective Helping Relationships: Focus on illness or on health and well being? In B. Lewitt (Ed.). *Reflections of Human Potential: The Person Centered Approach as a positive psychology*. PCC Books, U.K.
- Zucconi, A. (2011). The politics of the helping relationship: Carl Rogers’ contributions. *Person-Centered & Experiential Psychotherapies*, 10:1, 2-10.
- Zucconi, A. (2017). Recovery, un approccio centrato sulla Persona dell’utente, alternativo ai trattamenti medico-psichiatrici tradizionali, più efficaci e con un migliore rapporto costi-benefici. *Da Persona a Persona, Rivista di Studi Rogersiani*. Vol. IX, N° 1/2017, pp.39-48.
- Zucconi, A. (2019). A compass for sustainable person-centered governance. In: Süß, D.; Negri,

- C. (Ed.) *Angewandte Psychologie Beiträge zu einer menschenwürdigen Gesellschaft*. pp. 123-133. Berlin: Springer-Verlag.
- Zucconi, A. & Wachsmuth, I.(2020). Protecting and Promoting Individual, Social and Planetary Health with People-Centered and Sustainable Leadership Styles. *Cadmus, Volume 4, Issue 2 Part 1 May 2020*.

*Prima di iniziare...  
esprimiamo la nostra profonda gratitudine a tutte le famiglie che hanno aperto le proprie vite, le ferite, i dolori, le gioie e gli insuccessi, e ci hanno permesso di entrare dentro i loro fragili e profondi mondi.*

*Noi tendiamo la mano ma è solo nell'incontro con la mano dell'altro che può iniziare un cammino comune.*

*E tutte le famiglie di cui si parla in questo libro hanno allacciato alle nostre le loro mani e abbiamo camminato insieme.*

# Introduzione

---

*Emanuela Tardioli*

Molte volte, nel corso di questi anni di lavoro con coppie e famiglie in difficoltà che accedono ai servizi territoriali, abbiamo condiviso tra colleghe l'elevata complessità delle situazioni affrontate, le difficoltà poste dalle richieste di intervenire in relazioni interrotte o violate, la grande sfida di trovare aree di collaborazione con persone che "subivano" una qualche forma di limitazione nella propria vita familiare in assenza di consapevolezza della propria responsabilità. Altrettante volte abbiamo sentito la nostra motivazione vacillare quando abbiamo lavorato all'interno di servizi "fragili", quali sono quelli del privato sociale, che operano a convenzione pubblica e che sono soggetti a scadenze, non perché vengano meno i bisogni degli utenti o siano inefficaci le azioni, ma per mancanza di fondi pubblici o per il realizzarsi di bandi di gare che affidano al miglior offerente (o al costo più basso) i progetti ed i servizi, creando una discontinuità relazionale che ricade sulla qualità degli interventi stessi. Infine, in tanti momenti ci siamo sostenute nella lotta con i pregiudizi che riguardano "certe famiglie" ed abbiamo incontrato i nostri preconcetti, ci siamo interrogate su come accompagnare nuclei che affrontavano abissi di dolore e storie di discontinuità spesso intrecciate ad una grande povertà relazionale.

In questo riflettere ed approfondire ci ha molto arricchito il sorprendente impegno delle famiglie nel tentativo di modificare il loro stare insieme, ci è servito come bussola l'Approccio Centrato sulla Persona ed abbiamo sempre più compreso il valore etico della relazione.

Da Rogers abbiamo appreso la preziosità di sederci di fronte all'altro con l'umiltà e la certezza della complessità delle vite che incontriamo ma anche con la fiducia incrollabile nel valore di una relazione autentica. Essere insieme, essere con l'altro, camminare vicini regala una esperienza umana di per sé edificante perché lenisce quel vissuto di solitudine esistenziale che, altrimenti ci lascia nella disperazione e nella ineluttabilità del male.

Proprio nel tempo di questa pandemia abbiamo toccato con mano più profondamente quanto questo sia vero, in questo tempo complesso siamo stati testimoni della sofferenza delle persone e dell'importanza di garantire interventi di qualità. Abbiamo potuto constatare quanta intensità di vita regala la presenza di relazioni autentiche e, di contro, abbiamo toccato la sofferenza che si annida nell'assenza, nella lontananza, abbiamo sentito il valore di una parola, dell'essere con l'altro, dove egli vuole e può stare. La relazione, ancora una volta diventa la cura di eccellenza nei confronti di quella dimensione esistenziale che sta alla base di ogni lotta per la sopravvivenza: paura di non farcela, paura di definire la propria vita in solitudine.

## PRENDERSI CURA DEI LEGAMI FAMILIARI

La pandemia del Covid 19 ha costretto miliardi di persone a casa per la prevenzione del contagio e questo ha fatto sì che le persone si ritrovassero all'interno delle proprie relazioni e si rivolgessero ad esse come fonte di sostegno, ma anche come luoghi di paura e disagio, come ambiti da valorizzare e da riscoprire, o parti disfunzionali e nocive, tirando fuori il desiderio di sottrarsi, ma anche di trasformare i legami.

L'attesa e la speranza che hanno attraversato e caratterizzato questo periodo, ci hanno facilitato nel vivere e ripensare i gradi temi della continuità, delle fratture, della fragilità che possono nascere dentro i legami e della risorsa che gli stessi possono costituire.

Abbiamo pensato che l'esperienza acquisita chiedeva di essere raccontata e scrivere insieme è stato, in questo tempo complesso, il nostro prendersi cura e il nostro modo per dare testimonianza che le relazioni ancora una volta ci aiutano offrendoci risorse e sollecitando nuove energie da mettere in campo.

Le relazioni, quando poggiano su un presupposto di autenticità, possiedono una forza trasformatrice e laddove un incontro è riuscito, rimane in noi qualcosa, qualcosa che ci ha cambiato.

Solo grazie alle relazioni possiamo non cadere nel baratro di sentirci offesi dallo stress e vittime del trauma, privati di qualunque possibilità di risposta. Solo grazie ad esse possiamo non cadere nell'isolamento, rischio professionale che può bruciarci, rischio personale che può oscurarci nell'inconsapevolezza.

Riconoscendo il potere dei legami intimi, sappiamo anche che passare attraverso periodi o tempi bui con qualcuno accanto è diverso: il buio può essere affrontato e la lotta diventa più sostenibile se con-divisa con altre persone.

Questa consapevolezza, che è alla base dell'impresa psicoterapeutica, dovrebbe essere anche un presupposto nel prendersi cura delle famiglie, perché sappiamo che se siamo feriti, insicuri, in situazioni di fragilità e di problematicità, la connessione con gli altri può attivare il nostro sistema di autoriparazione e autoguarigione. Le relazioni sono potenti mediatori, capaci di attutire gli effetti degli eventi sulle nostre vite.

Riflettere sull'esperienza è stato per noi un po' come fermare immagini, emozioni, storie, apprendimenti e difficoltà incontrate nel nostro percorso professionale. Si sintetizzano in questo libro le riflessioni di anni, proposte come una raccolta di pensieri clinici, e di apprendimenti, di storie, di vite familiari combattute e di relazioni riparate. Queste pagine sono prioritariamente rivolte ai professionisti della relazione di aiuto con l'augurio e la speranza che possano aprire dibattiti più ampi con quanti hanno condiviso l'esperienza del lavoro nel sociale e con coloro che si accingono a farlo.

Questa è una rapida sintesi della struttura del testo. Nel primo Capitolo mettiamo a fuoco l'idea centrale di tutto il libro: la complessità delle situazioni affrontate nei servizi pubblici richiede una disponibilità ed una cura per le relazioni a diversi livelli. Affinché gli interventi abbiano possibilità di efficacia è necessario un dialogo interdisciplinare e disponibilità relazionale sia all'interno dell'equipe di lavoro che tra le strut-

ture con le quali si collabora. Una attenzione alla relazione, ad ascoltarsi, ascoltare ed a creare uno spazio di incontro sono dimensioni capaci di cambiare i sistemi. Non ci sono tecniche che possano essere valide in assenza o carenza di relazioni e connessione.

Nel secondo Capitolo viene offerta una riflessione approfondita sulla complessità di strutturare un'alleanza di lavoro quando la richiesta non è spontanea, gli interlocutori molteplici, l'intervento prescritto ed inizialmente non visto come un'opportunità ma percepito come minaccia. Poiché la capacità di costruire una significativa alleanza con il cliente è la base per buoni risultati terapeutici, abbiamo ritenuto necessario mettere a fuoco le difficoltà che si incontrano in contesti non volontari. Tali difficoltà sono ascrivibili al contesto, ai clienti e al professionista delle relazioni d'aiuto, ingaggiato in un aiuto non richiesto, in uno spazio in cui la valutazione si fonde e confonde con il percorso di aiuto. Attraverso alcuni racconti clinici cerchiamo anche di individuare alcuni fattori che, nella nostra esperienza, sono stati di aiuto nello strutturare alleanze e collaborazioni che hanno permesso esiti positivi nei percorsi di cura delle relazioni.

Nel terzo capitolo si affronta la complessità di alcuni conflitti separativi, che ci sfidano nel tentativo di traghettare le relazioni in posti più sicuri, dove si possa ricostruire una sintonizzazione con i bisogni dei figli e dove si possa recuperare la natura, per quanto disordinata, di relazioni sostenibili. Per farlo vengono illustrati gli interventi possibili, e dato risalto alla necessità che il professionista rifletta sul suo agire, sulle sue difficoltà e sulla qualità di presenza che offre. Solo una approfondita riflessione potrà sostenere la ricerca di nuove modalità di interazione all'interno di relazioni bloccate nel tempo e nei luoghi del conflitto.

Il quarto capitolo ci offre un attento approfondimento dei percorsi terapeutici con coppie e famiglie che affrontano tematiche inerenti orientamenti non eterosessuali. Le autrici ci accompagnano, attraverso resoconti clinici, riflessioni e ricerche, ad affrontare universi dove la stigmatizzazione e l'illegittimità possono essere in primo piano sottolineando quanto un ascolto attento, competente e rispettoso sia imprescindibile. Come un sasso lanciato nell'acqua, esso è capace di chiamare le persone a reagire, ad incontrarsi, creando nuovi movimenti e permettendo nuova vita.

Nel quinto capitolo si affronta la specificità delle famiglie adottive. Spesso trafitte dalla solitudine in cui sono lasciate da servizi e strutture nel momento in cui ne avrebbero più bisogno, il periodo post-adottivo, sono fonte di grande apprendimento grazie alla loro capacità di mismatch e riparazione. Sono famiglie che ci insegnano la straordinarietà dell'imperfezione, che regge l'universo (come ci ricorda Hawking), che consente i continui mutamenti ed apprendimenti del cervello (come racconta la Montalcini) e che caratterizza le relazioni umane in una sfida continua.

Il sesto capitolo vuole onorare interamente l'esperienza attraverso la narrazione di tre vicende familiari. Da queste confermiamo un grande insegnamento: otteniamo il meglio dalle persone nella misura in cui gli permettiamo di insegnarci abbastanza su di loro e sulle loro storie.

## PRENDERSI CURA DEI LEGAMI FAMILIARI

Nel corso dei diversi capitoli abbiamo sottolineato quanto le parole siano importanti perché definiscono la nostra rappresentazione del mondo, motivo per cui in chiusura del lavoro abbiamo inserito un glossario per facilitare la comprensione di termini non comuni e specificare il significato di alcuni concetti ed acronimi.

Il processo di scrittura è stato intenso, lungo, ci ha visto in momenti di scoraggiamento e battute di arresto e, a volte con fatica ma con convinzione, abbiamo ripreso il confronto e rilanciato la sfida di trovare parole per raccontare l'esperienza. Le situazioni descritte, spesso molto più significative di tante parole, sono state rese anonime, cambiando dati essenziali per evitare ogni forma di identificazione e fanno tutte riferimento a situazioni che abbiamo incontrato negli anni precedenti alla pandemia. Abbiamo fatto esperienza di come il Covid 19 abbia esacerbato le tensioni nelle relazioni, creando crisi, frammentando ancora di più le situazioni di discontinuità, portando molte più persone e famiglie a chiedere aiuto.

Ci auguriamo che le riflessioni qui riportate possano contribuire a costruire una più efficace capacità di prendersi cura dei legami familiari, facilitando la costruzione di contesti protettivi in cui crescere e vivendo la sfida di relazioni autentiche.

Roma 25 Aprile 2022